

«Enti e imprese potranno detrarre l'Iva, i cittadini no»

Il chiarimento di Tommaso Foti sulla Tia. De Micheli: già depositato un emendamento



Sulla possibilità di riportare la tariffa di igiene ambientale allo status di tassa intervengono anche l'onorevole Tommaso Foti che sottolinea: «Come risulta anche dagli atti della Commissione Finanze e dalla risposta resa dal Sottosegretario Molgora a un'interrogazione, il Governo è disponibile, anche in via interpretativa, a sancire la natura non tributaria della Tia. Una disponibilità, quella del Governo, che - contraddicendo a quanto disposto, seppur in via incidentale, dalla sentenza della Corte Costituzionale - accoglierebbe le richieste in questo senso degli Enti Locali».

«Rimane però il fatto - prosegue Foti - che introdurre la soggettività della Tia all'Iva significa di fatto per tutti i soggetti che non sono imprese pagare un tributo che la Corte Costituzionale, sia chiaro, sempre in forma incidentale, aveva ritenuto non doversi applicare. In altre parole, potranno dirsi ora soddisfatti gli Enti Locali per l'equilibrio dei propri bilanci e le imprese perché potranno detrarre l'Iva, ma certo non le famiglie, per le quali l'Iva rimane un costo non detraibile».

«L'interrogazione cui ha risposto Molgora è l'ennesima di quelle presentate dal Partito democratico», puntualizza l'onorevole Paola

De Micheli. «Per provvedere al riordino della questione tariffe ambientali - precisa il deputato del Pd - oggi (ieri per chi legge, ndr) a mia firma ho depositato un emendamento al decreto incentivi, documento che recepisce tutte le richieste dei sindaci. E' già la seconda volta che inoltro un emendamento di questo tipo: la prima volta è stato in occasione della legge finanziaria. Il mio auspicio è che la maggioranza di Governo, resasi conto della propria incapacità di rispondere al problema, possa almeno convergere su questo proposta».

(fil.col.)

«Lascieremo l'immondizia per strada come a Napoli»

I sindaci insorgono contro la trasformazione della tariffa rifiuti a tassa

Riportare la tariffa di igiene ambientale allo status di tassa? L'idea non è per niente gradita ai sindaci piacentini. E' stato infatti unanime il voto degli amministratori che ieri mattina, durante l'assemblea dell'Autorità d'ambito, hanno deciso di non adeguarsi alla sentenza emessa un anno fa dalla Corte costituzionale, pronunciatisi per ripristinare il tributo esistente in passato. E' proprio il conseguente aggravio di costi che le famiglie e le imprese dovrebbero sostenere, la causa della contrarietà manifestata da sindaci e assessori, allineati per supportare la proposta di emendamento dell'Ance Emilia-Romagna, con cui si punta a riconfermare la natura di corrispettivo della tariffa dei rifiuti in modo da consentire la prosecuzione del modello di affidamento e remunerazione del servizio tramite riscossione dei corrispettivi da parte delle imprese di gestione. In poche parole, gli amministratori locali non intendono adottare alcun nuovo regolamento e inserire nei propri bilanci quello che dovrà essere l'avvenuto ritiro dell'imposta. Il fine ultimo, quindi, è spingere il Governo ad intervenire entro la fine di aprile per annullare la sentenza della Corte costituzionale e ottenere il mantenimento delle condizioni vigenti.

«Resisteremo finché non ci verranno a prendere i carabinieri»: questo l'atto di sfida lanciato ai microfoni dei giornalisti da **Roberto Reggi** in



Roberto Reggi
«Resisteremo fino a quando non ci verranno a prendere i carabinieri»



Vittorio Silva
«Con il ritorno all'imposta si avrà un rincaro dei costi dello 0,5 per cento sui cittadini»



Roberto Pasquali
«E' opportuno avviare una riflessione con Enia l'ente gestore del servizio»

qualità di presidente dell'Ato e di sindaco di Piacenza.

Ancora più forte è risuonata in aula la provocazione del primo cittadino di Gragnano, **Andrea Barocelli**, che ha minacciato di sospendere la raccolta dei rifiuti «e lasciare l'immondizia per strada come a Napoli».

Come ha spiegato il direttore dell'Ato, **Vittorio Silva**, con il ritorno all'imposta si avrà un «rilevante rincaro dei costi», previsto dello 0,5 per cento sui cittadini e del 10,5 per-

cento sulle imprese. Sarebbe quindi un proposito da scongiurare «in un periodo contraddistinto da disoccupazione, cassaintegrazione e fallimenti aziendali» per l'assessore all'Urbanistica di Bobbio, **Roberto Pasquali**, che ha invitato i colleghi ad «avviare una riflessione con Enia», l'ente gestore del servizio.

A confermare l'orientamento della Corte costituzionale vi sarebbe infine un pronunciamento della Corte di cassazione risalente ad una decina di giorni fa, che va così a rafforzare

il ripristino della tassa.

«Pure l'Agenzia delle Entrate - ha precisato Silva - si è espressa lasciando poco spazio sull'ipotesi di fare a meno del passaggio all'indietro da tariffa a tributo».

Se dunque il primo maggio la tariffa rifiuti «retrocedesse» a tassa («una grandissima presa in giro» a detta del sindaco di Rottofreno **Giulio Maserati**), non solo le utenze dovrebbero sostenere un costo maggiore di quello odierno, ma anche i 16 Comuni interessati sarebbero costretti a riorganizzare in tempi stretti quella gestione tributaria precedentemente smantellata, con il rischio di essere additati dall'opinione pubblica come i responsabili degli aggravii.

«A dicembre - ha evidenziato Reggi - avevamo scelto di non incrementare le tariffe lasciando i rincari ad Enia e ora il pericolo che corriamo è quello di essere giudicati come colpevoli quando in realtà siamo parte lesa». «Abbiamo sempre lottato per tenere bassi i costi - ha lamentato **Alessandro Ghisoni**, primo cittadino di Podenzano - e ora giocano contro di noi chiedendoci di riportare in vita un sistema già dismesso».

Eppure, stando a quanto affermato da Reggi dopo un colloquio avuto ieri mattina con esponenti governativi, sembrerebbe tuttavia che palazzo Chigi «non sia intenzionato a fare nulla per intervenire contro la sentenza».

Filippo Columella

PROVINCIA

Internet wireless
Il progetto arriva
in Alta Valdarda
e Valnure



L'assessore Andrea Paparo ha incontrato ieri i sindaci di alcuni comuni della nostra provincia per l'avvio dei lavori per la realizzazione della rete wireless della montagna piacentina.

Il progetto, che fa seguito a quello realizzato in Valtidone, dove è attivo da oltre un anno, nasce da un accordo tra la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Piacenza, le Comunità montane dell'Appennino piacentino e della Valli Nure e Arda, Enia spa e Lepida spa e si propone di realizzare una infrastruttura wireless in grado di fornire connettività internet ad aree attualmente scoperte.

In particolare saranno realizzate due reti parallele: la prima a carico dei soggetti pubblici consentirà il collegamento dei Comuni alla rete Lepida; la seconda, a carico di Enia verrà utilizzata per fornire servizi ai privati.

I Comuni interessati sono quelli di Marsaglia, Cernigale, Coli, Ottone, Zerba, Lugagnano, Vernasca, Gropparello. I Comuni della Valnure e quello di Morfasso saranno oggetto di un altro progetto della Regione e del Ministero dello Sviluppo economico che prevede la realizzazione di una infrastruttura in fibra ottica che colleghi le centraline Telecom.

Telecom dovrà poi adeguare tecnologicamente le centraline collegato e consentire l'accesso anche agli altri operatori per la fornitura dei servizi Adsl. «Il progetto montagna wireless - ha sottolineato Andrea Paparo - consentirà di fornire a tutto il territorio provinciale tecnologie e connettività adeguate per utilizzare proficuamente le opportunità ed i servizi messi a disposizione dalla rete. Diamo in questo modo un concreto contributo alla lotta al digital divide». «Nel contempo - ha concluso l'assessore provinciale Paparo - stiamo lavorando anche sulla creazione di nuovi servizi in grado di sfruttare le potenzialità di questa infrastruttura».

Aria, Provincia e Confindustria in rete per monitorare e tutelare la qualità

Provincia e Industriali uniti per tutelare l'aria. E' stata sottoscritto ieri da Massimo Trespidi e Cesare Betti un accordo di programma per la prosecuzione, da parte dell'Associazione industriali, del finanziamento della rete provinciale di monitoraggio della qualità dell'aria. Il contributo di Confindustria è di 29.600 euro

Premessa a questo patto è l'accordo di programma sulla qualità dell'aria per il quadriennio 2009/2012 con il quale la Regione ha attuato, in accordo con le Province e l'apporto tecnico di Arpa, un progetto di adeguamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria in coerenza con le disposizioni previste dalle direttive comuni-

tarie e dai relativi decreti ministeriali di recepimento. Al fine di disporre delle necessarie risorse per la gestione della nuova configurazione della Rete di Monitoraggio della qualità dell'aria e la relativa gestione, l'Amministrazione provinciale ha avuto occasione di evidenziare a Confindustria Piacenza, la necessità di ottenere, in aggiunta a contributi di altri soggetti pubblici e privati, un contributo dal settore industriale privato e Confindustria Piacenza ha manifestato la sua disponibilità a concorrere in proprio e per conto di

alcune imprese associate alle spese. L'onere complessivo a carico della Provincia è pari a 164.572 euro l'anno. Il Comune di Piacenza partecipa alla

spesa con 18.544 euro; la ditta Tecnoborgo spa con 34.428 euro. La restante spesa è coperta grazie alla sottoscrizione di accordi con Enel, spa; Edipower Spa, Sarmato energia Spa, Buzzi Unicem Spa, Fornaci Laterizi danesi Spa, Industria Metallvakuu Ranger Spa per un importo complessivo di 111.600.

«Questo accordo - ha sottolineato il presidente Trespidi - è l'unico in regione a prevedere che una associazione industriali partecipi al monitoraggio dell'aria e quindi alla tutela della salute pubblica». Soddisfazione è stata espressa anche dal direttore Cesare Betti che ha ribadito la ferma volontà dell'Associazione di prendere parte ad iniziative che tutelino la salute dei cittadini.

Il progetto di monitoraggio dell'aria prevede la messa in funzione di 238 strumenti di misura, 70 centraline a livello regionale e 21 mezzi ed unità mobili, prevedendo, per quanto riguarda la nostra Provincia postazioni a Besenzone, Lugagnano, Piacenza (Pubblico Passeggio, Montecucco, Giordani/Farnese) e Cortebrugnata.

Saranno utilizzati inoltre mezzi mobili e stazioni di misura industriali a Montale, Ceno e Gerbido.



Il momento della firma dell'accordo con Trespidi, Betti e Allegri